



*L'intervista. Caterina Caselli racconta la sua lotta al download illegale*

# «Così, oggi, sono io a giudicare la musica»

di Valerio Venturi

**MILANO.** Parigi attacca i pirati. Il governo Sarkozy adotta una direttiva muscolare per contrastare il download illegale di opere d'ingegno da internet e quasi scoppia una rivoluzione. Non è solo il no-glo <sup>1</sup>Manu Chao a lamentarsi; a criticare una legge considerata troppo "invasiva" e lesiva della privacy c'è si mettono anche i "big-one" della Ue. In pratica funziona così: chi scarica canzoni, film, software senza pagare, viene avvisato dai provider e quindi, se recidivo, privato della connessione. Troppa veemenz...? In Italia il fronte è diviso tra chi è pro e chi è contro. Ma i discografici nell'insieme plaudono all'iniziativa, considerata migliorabile ma necessaria. Tra questi c'è Caterina Caselli Sugar, ex-cantante passata dietro le quinte, impegnata come manager e talent-scout. L'abbiamo incontrata in occasione del Festival "Music Across" di Milano, cui ha dato vita insieme all'assessore Mass' <sup>1</sup>o Zanello. «Certamente ci sono dei problemi da affrontare, ma il lavoro fatto dai francesi è assolutamente ammirevole».

**Per quale motivo?**

Anzitutto perché la legge è frutto di concertazione; è stata ottenuta dopo due anni che tutti gli attori della filiera della produzione artistica si sono incontrati con i provider. Poi perché il punto di incontro raggiunto è che il diritto d'autore va salvaguardato. Salvaguardare il copyright significa poter continuare con gli investimenti.

**Se il diritto è preservato, l'industria culturale spende "a cuor leggero"?**

Quello che succederà è che ora i francesi, che hanno la loro



legge, cominceranno a investire sui loro giovani, sulla musica popolare nazionale in francese, promuovendo la loro cultura.

**E da noi?**

I giovani escono solo dai talent show e difficilmente le case discografiche possono investire altrimenti. Poi non si ragiona mai a lungo termine. A me dispiace, anche perché ci sono un sacco di talenti incredibili che sono disperati perché sanno che non si può scommettere su di loro.

**Se la direttiva si adottasse anche da noi, cosa succederebbe?**

Anche noi potremmo investire nel pop italiano, puntare sui nostri giovani, dare loro la possibilità di farsi conoscere e farsi eleggere come beniamini dai teenager, come sempre è stato.

**Crede che il governo italiano faccia sua la linea-Sarkozy?**

Vedremo. Nel nostro Paese c'è dicotomia: da un lato ci poniamo come una nazione progredita, dall'altro

non riusciamo a controllare questo genere di cose. Ma tutte le associazioni che fanno capo al mondo creativo italiano pensano che questa sia una direttiva importante, di cui abbiamo bisogno. Per questo abbiamo mandato una lettera a Sarkozy per ringraziarlo... Ad ogni modo, credo che le buone idee siano contagiose tanto quanto le cattive.

**Quindi voi discografici incrociate le dita, sperando**

**che i download illegali portino al blocco delle connessioni anche da noi...**

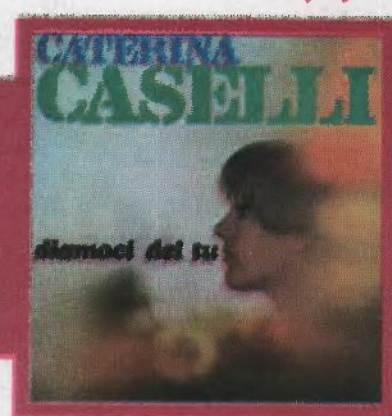
Sarebbe un messaggio sano: è il modo per costruire qualcosa per il nostro futuro. Il fatto è che ci vuole il riconoscimento del merito; ed è importante stabilire una cosa: se scarichi da internet ok, non sei un ladro, hai una concessione che ti è data dagli aventi



**“ Salvaguardare il copyright significa costruire qualcosa per il nostro futuro e poter continuare a investire, soprattutto nei giovani talenti del pop italiano. Bisogna dar loro la possibilità di farsi conoscere, per riconoscerne il merito ”**



*In alto, un'immagine recente di Caterina Caselli. A sinistra e a destra, le copertine di alcuni dei suoi album di successo del passato: "Cento giorni", "Nessuno mi può giudicare", "Diamoci del tu" e "Casco d'Oro"*





diritti. Ma dopo non puoi condividere quanto scaricato con cento, mille, milioni di altre persone. In quel caso ti appropria di un diritto che non è tuo. È giusto stabilire un quantum - magari non elevato - che vada a chi ha lavorato, a chi ha investito tempo e energia. ...E poi c'è anche un diritto morale da considerare: se io, per esempio, sono un regista e faccio film, devo tutelare l'opera come l'ho voluta. Se viene piratata la si può manipolare.

**Gli artisti però guadagnano poco dalla vendita dei supporti - che tra l'altro costano decine di euro. E i consumatori si approvvigionano di musica, film, programmi in modo sempre più "liquido". Per quale motivo la legge francese, considerata violativa della privacy da alcuni, dovrebbe essere a vantaggio dei creativi e attuale?**

La questione centrale rimane la difesa del diritto d'autore, che ha ben 300 anni. Quando ci sono state innovazioni tecnologiche, ci sono sempre stati quelli che dicevano: "il copyright bloccherà la tecnologia!". Ma non credo che sia mai successo. Questo vuol dire che c'è necessità che anche gli autori vengano difesi. I provider, che monitorano il traffico online, possono essere etici e aiutare a promuovere la diversità culturale: una ricchezza che non va perduta, in un mondo che è sempre più globalizzato. Comunque io sono sempre positiva: tento di costruire dall'interno, se possibile, e resto sempre più propensa a essere "d'accordo" piuttosto che "contro".



**Crede si possa arrivare ad una iniziativa che soddisfi tutti?**

Bisogna cercare di riunire tutte le persone di valore e dire: "lavoriamo e ognuno faccia la sua parte". Dobbiamo fare così, perché è così che si lascia qualcosa. Negli anni '50, al locale Jamaica di Milano, passavano tutti: io, Fontana... Respiravamo la stessa aria. Ora dobbiamo ricreare quegli incontri; invece di distrarci e lamentarci: mettiamo in moto una competizione sana che aiuti a mettersi alla prova e a mirare all'eccellenza.